



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA – sezione di Voghera**

## **COMUNICATO STAMPA**

Lo scorso anno, con la denominazione “Shoah: non solo parole per dirla”, la sezione vogherese dell’ANPI ha promosso una serie di iniziative rivolte agli Istituti scolastici medi e superiori. In particolare il racconto fotografico sui villaggi ebrei dell’est europeo, gli shtetl spazzati via dalla furia nazista, ritratti e documentati dal lavoro di Roman Visniach, ha coinvolto circa 160 studenti, mentre le visite guidate alla mostra realizzata dal Cedec sulla persecuzione degli ebrei in Italia hanno interessato 500 studenti, la metà dei quali delle medie inferiori.

Le proposte - accolte dal Liceo classico, dall’ITAS Gallini, dal Maragliano e dalla media Pascoli – hanno permesso di verificare non solo l’attenzione e la richiesta di informazioni sulle vicende legate alla Shoah, ma anche l’emergere di preoccupanti segnali di un generale rifiuto della “storia”, ritenuta una sorta di materia inutile che tratta vicende lontanissime e senza contatto con il tempo presente. E questo è, a nostro giudizio, un elemento che dovrebbero stimolare riflessioni non solo in ambito scolastico, ma anche nel più vasto tessuto politico e civile cittadino. **Proprio in base a questa esperienza, per l’anno in corso l’Anpi vogherese ha scelto di lavorare sul lungo periodo**, costruendo un articolato approfondimento sul tema del difficile ritorno alla vita dei superstiti della Shoah a partire dalle vicende italiane (la lunga e dolorosa vicenda della cancellazione delle leggi razziali e le successive azioni per la restituzione dei beni, il reintegro nelle professioni, gli indennizzi ai superstiti, ecc...) ed il successivo esodo clandestino verso il nascente stato di Israele dal 1945 al 1948, anche per offrire strumenti di conoscenza verso le drammatiche vicende che ancora oggi coinvolgono l’intero Medio Oriente. **Una proposta che non si esaurisce certo nella data simbolo della “Giornata della memoria” del 27 gennaio, ma che invece intende porre le basi di un laboratorio permanente di informazione e riflessione.** Un atto necessario anche a fronte della costante riproposizione delle tesi negazioniste o revisioniste sullo sterminio o sulle interessate dimenticanze circa le responsabilità del fascismo italiano e non solo del nazismo tedesco.

In questo senso la recente sentenza del Tribunale di Pavia che ha condannato tre neofascisti per l’esposizione della bandiera della RSI, ritenendo quel vessillo simbolo della “discriminazione razziale” è senz’altro positiva e non solo perché riafferma le leggi vigenti che vietano l’apologia del fascismo anche nell’esposizione di simboli ed emblemi.

**E’ amplissima la documentazione sul ruolo del fascismo nella persecuzione degli ebrei italiani e la nostra sezione è sempre disponibile per fornire a chiunque ne faccia richiesta la sopraccitata mostra del Centro di Documentazione Ebraica di Milano, ovviamente guidando le visite (info: 3487078425).** L’emanazione delle leggi razziste nel 1938 (dopo l’aggressione coloniale all’Etiopia, con le prime disposizioni razzistiche e di apartheid ed al termine di una lunga campagna antisemita) ha infatti rappresentato solo una prima tappa che più tardi, con la nascita della RSI e la definizione degli ebrei italiani come “stranieri” e “nemici”, ha aperto la strada alla piena collaborazione con i nazisti negli arresti, spogliazione di



beni, supporto alla deportazione verso le mete finali dello sterminio. **Furono i cosiddetti “ragazzi di Salò” ad arrestare, tra gli altri, il partigiano Primo Levi. E dimenticarlo significa anzitutto aprire la strada a pericolosi negazionismi.**

**Comitato Iscritti ANPI - Voghera**